

CORSO DI FORMAZIONE J. DALCROZE - FIRENZE

II LIVELLO

a.s. 2015/16

Federica Felici

## SILENZIO

*"Il silenzio parla" J. Sibelius*

L'etimologia del termine, designa il silenzio come il "tacere", e la sua definizione come "un'assenza di rumori/suoni/voci". Tuttavia le accezioni possibili sono molteplici e non necessariamente concepite come la mancanza di qualcosa, anzi. Nella concentrazione di un bambino o nella meditazione di un adulto c'è un'enorme carica di intenzionalità che è tutt'altro che sinonimo di vuoto; la direzione verso la quale si aspira in quel caso è volta a ricercare uno stato di quiete, serenità, uno spazio mentale e una presenza, a creare un terreno fecondo per l'espansione dello spirito...Ecco allora che affiora la dualità che questa parola trasmette: quella ricca ed abbondante, frutto di consapevolezza, e la sua ombra, espressione di incomunicabilità.

Uno dei convincimenti di E.J-Dalcroze, è che la musica, come ogni forma d'Arte, si basi principalmente sui contrasti; il silenzio e la pausa vengono concepiti, in contrapposizione al suono e al ritmo, come assenza di movimento ma non di vibrazione. È importante quindi distinguere le sue varie funzioni: il silenzio può esprimere sospensione o interruzione ma anche preparazione, aspettative o assimilazione di come e quanto la musica ha agito su di noi. È fondamentale l'idea di valorizzare il momento silente che precede un'esecuzione (l'immobilità vigile iniziale - o silenzio anacrusico), l'equilibrio creato dal rapporto armonioso fra la durata e la frequenza delle pause nello scorrere del tempo - che instaura atmosfere differenti - ed il rilascio finale di un suono, l'estinzione di una nota, a cui è necessario sempre concedere ampia dignità di respiro - il silenzio metacrusico.

Nelle varie espressioni artistiche che utilizzano le immagini (in fotografia e nei dipinti), i colori usati, le dimensioni delle tele, la combinazione delle linee e la proporzione dei tratti, sono elementi attraverso i quali possono essere evocate, e non solo descritte, le qualità del silenzio. L'elaborazione e l'interpretazione delle rappresentazioni visive sono sicuramente personali ma esistono delle caratteristiche che inequivocabilmente predispongono al raccoglimento e all'intimità, alla atemporalità e alla universalità di un messaggio.

Questa foto che ho appesa nel mio studio, nella sua levità, mi accompagna e mi illumina quotidianamente: è il riverbero di una vibrazione emotiva e produce in me lo stesso effetto dell'orecchio interno che percepisco come la possibilità di un ascolto liquido, attutito, morbido e silenzioso. Intimo.



Di nuovo è il bianco, con il suo chiarore, che abbaglia un sentimento di estrema pace: questo quadro è emblematico della potenza di una sinestesia percettiva. Sono le famose crete di A.Burri che sfrigolano e crepitano tutte intorno ad una quiete visiva, ad uno spazio vaporoso che respira. Ed è eloquente..



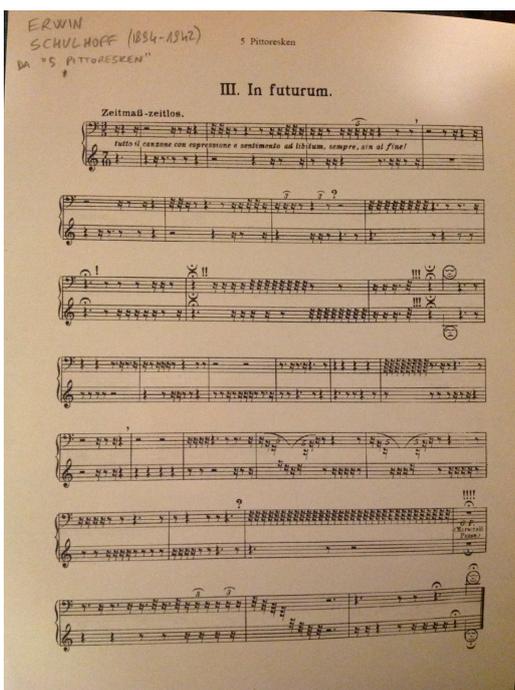
Nella scena dello specchio del pluripremiato film "The Artist" di M. Hazanavicius, è racchiusa a mio avviso una "perla cinematografica". La pellicola è girata in bianco in nero e il film é muto; narra la storia di un grande divo del cinema degli anni '20 che non si rassegna all'avvento del sonoro, decretando così il proprio declino. Saranno gli oggetti ed i rumori circostanti ad entrare all'improvviso nella sua vita mentre rimarrà solo la sua voce a continuare a non essere udita; questa presa di coscienza della propria inadeguatezza sarà l'inizio della sua rinascita professionale e personale. Mi é sembrato un taglio geniale che ben evidenzia la potenza del silenzio!

Link: <https://www.youtube.com/watch?v=BtcoY9sA5zA&sns=em>



Un altro esempio di silenzio particolare ma estremamente comunicativo sono le esecuzioni dei cori delle Manos Blancas nati dall'impegno del M° J.A. Abreu in Venezuela più di 20 anni fa con l'obiettivo di permettere a bambini/e non udenti di cantare attraverso il movimento delle mani, guantate appunto di bianco. Il direttore dirige un brano, il suo coro lo esegue con i gesti ed un altro gruppo di persone con disabilità lo canta. Cosa sentiranno i musicisti sordi? Quale qualità di silenzio avvertiranno? O meglio: quale tipo di vibrazione percepiranno in tutto il loro essere?

Link: <https://www.youtube.com/watch?v=E4IOPjPH6ml&sns=em>



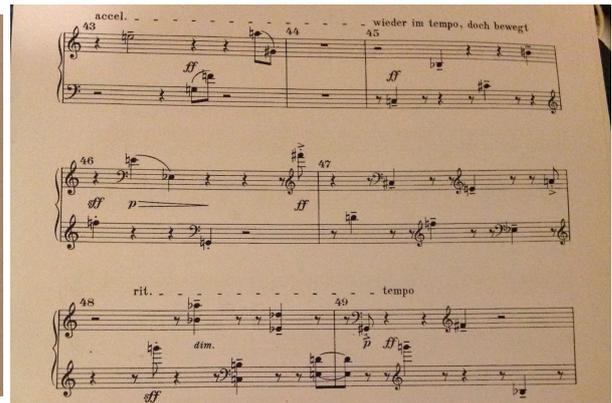
John Cage con la sua composizione intitolata "4'33", lancia un chiaro messaggio: "everything we do is music".

Ed infatti, per l'intera durata del brano, 4 minuti e 33 secondi appunto, saranno soltanto i suoni dell'ambiente della sala da concerto a costituirne la musica. Lo spartito é composto di 3 movimenti di battute di completo silenzio; una bella provocazione datata 1952!

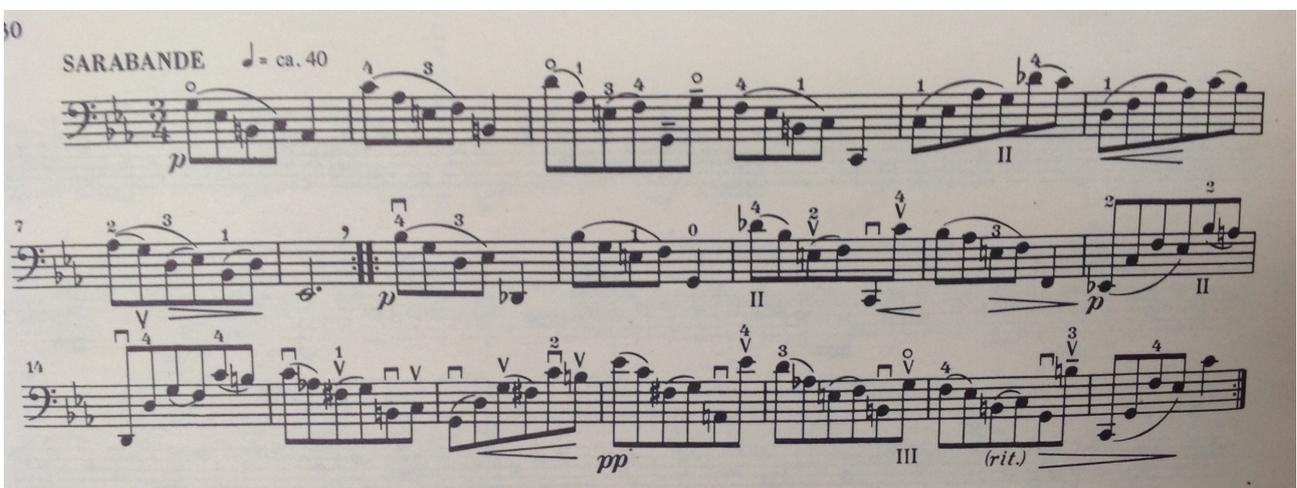
..anche se, 40 anni prima circa, nel 1919, il compositore ceco E.Schuloff, influenzato dall'avanguardia dadaista e dai ritmi jazz, scrisse il brano " 5 Pittoresques "per pianoforte di cui riporto il 3° schizzo " In futurum" in cui le pause sono trattate con un carattere ritmico della notazione.

Con le "Variazioni" op.27 per pianoforte di A.Webern, composte nel 1936 in una raffinatissima

scrittura dodecafonica, quasi un'esempio di serialità ante litteram, si ha la sintesi tra il silenzio espresso (con un'alternanza calibrata tra i suoni dei piccoli nuclei intervallari e le altezze delle note isolate e le pause), e quello evocato e trasmesso in una sorta di tessitura onirica data da una trama sonora limpida e rarefatta.



Nell'ottica proposta dal grande violoncellista Mario Brunello rispetto all' ambientazione sonora delle sue esecuzioni (è stato colui che per primo ha organizzato i concerti ad alta quota), ho ascoltato e notevolmente apprezzato la Sarabanda della Suite n° 5 di J.S.Bach. Nel presentarla, il Maestro ha sottolineato le indicazioni date da Pablo Casals per effondere ed ampliare il piacere dell'ascolto del fraseggio; egli consigliava di non "tenere" i suoni ma di lasciarli arrivare al pianissimo, al "quasi silenzio" perché poi, il suono successivo ".. sarebbe stato più interessante ed avrebbe preso vita..". Il silenzio, diceva, garantisce infatti che ogni suono venga preso in considerazione e valorizzato..Quanta solennità si può assaporare in questa idea: l'essenza di una grande anima che respira!



## Esercizio per avanzati

Nel precedente esercizio ho immaginato un lavoro di "sottrazione" dei suoni emessi dall'esterno per potenziarne la riproduzione interna.

In questa seconda ipotesi di attività, rivolta a degli studenti avanzati, mi interessa mettere in evidenza un aspetto che le pause consentono e favoriscono: il tempo per la scelta, il tempo per l'ascolto.

### A) ascolto di sè

- in gruppo, ognuno cammina liberamente nella stanza nel silenzio, decidendo quando fermarsi e la durata dei suoi arresti
- si esplorano varie velocità e tipi di camminate diverse; l'insegnante consiglia di farle corrispondere a stati d'animo o situazioni immaginarie (a passeggio nell' Orto botanico, scappando da un inseguitore..)
- poi chiede di sceglierne una e di mantenerla, trovando un modulo in cui alternare passi e pause

OBIETTIVO: saper osservare la qualità dell'uso del corpo e saperla gestire, sia nell'azione che nell'immobilità

### B) ascolto dell'altro

- in coppia, in piedi, uno di fronte di fronte all'altro a distanza ravvicinata
- l'insegnante improvvisa al pianoforte su un modulo di 4 pulsazioni regolari
- chi parte (A) schiocca le dita nell'aria in punti diversi, B risponde copiando il movimento sulla pulsazione successiva; continuare fino al termine della musica
- si ripete ma la consegna è di inserire una pausa tra la proposta e la risposta: prima di 1 pulsazione poi di 2, poi di 3. Invertire i ruoli.
- VARIANTI: provare anche con il clap, coi gomiti, le mani a taglio...

A B | A B | A B | A B |  
. . | . } . | . } } . | . } } } . |

OBIETTIVO: saper rispecchiare il gesto e/o il movimento del compagno utilizzando le pause anacrusicamente e rispettando un modulo dato

### C) ascolto del gruppo

- in gruppo, ognuno cammina liberamente nella stanza seguendo l'insegnante che improvvisa al pianoforte delle frasi ben ritmate, forti, in 2 , di lunghezza diversa
- al termine di ogni frase viene suonato un accordo con pedale e corona su cui ci si ferma ad eccezione di una parte del corpo che continua il movimento in allungamento fino alla completa estinzione del suono; la testa e lo sguardo si rivolgono ad un compagno
- quando la musica ricomincia, ognuno riparte in un'altra direzione per poi ricreare il contatto, visivo e di intenzione sempre con un compagno diverso, nell'accordo finale

OBIETTIVO: saper ascoltare il silenzio metacrusico ed esprimerne le caratteristiche col corpo/ saper dosare l'energia in rapporto all'intensità del suono

Per concludere l'esperienza proporrei l'ascolto degli ultimi 5' del IV movimento - Adagio - della Nona Sinfonia di G. Mahler in cui la dissolvenza degli ultimi suoni emessi dagli archi, ci conduce in uno spazio di silenzio che si imprime nella nostra memoria, sospeso, eterno.

E non possiamo che provare immensa gratitudine per poter vivere questa dimensione..